Anno IX. Udine — Mercoledì 25 Marzo 1891. (Conto corrente colla Posta) N. 72.

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

TARIFFA

Corpo del giornale L. 1 per linea - Sopra le firme (necrologi, comunicati - dichiarazioni, ringraziamenti C. 60 - Terza pagina C. 50 - Quarta pagina C. 25 - Per più inserzioni sconti eccezionali.
Le inserzioni si misurano col linometro corpo 7.

Un numero arretrato Centesimi 10

Conto corrente colla Posta

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

Col 1° Aprile

si apre un nuovo abbonamento al nostro Giornale, ai prezzi segnati in testa del medesimo.

I signori Abbonati, che sono in arretrato coi pagamenti, sono pregati di mettersi al corrente, onde non portare incagli all'Amministrazione.

DA ROMA

(Nostra Corrispondenza)

Roma, 21 marzo 1891.

Un parallelo — Il voto della Camera — Biasimi e colpi di grazia — Ravvicinamento che diventerà separazione — « Il patto di Roma » e il programma del Governo — Una prova di patriottismo — Aspettiamo i fatti — Il ministro Luzzatti e le riforme economiche — Il principe Napoleone e la cittadinanza romana — Opere — Commedie — Concerti.

Per tutti quei rapporti moltiformi d'intensità e di varietà che debbono passare tra la vita cittadina della Capitale e l'esistenza di un Governo anzichè un altro, definendo la situazione di Roma in questi due mesi, dopo la caduta del dittatore, per mezzo di una semplice metafora, dirò: *si respira.* Allo spietato autoritarismo si è sostituita la calma della discussione, alla tonante vulgarità, una cortesia cavalleresca; alla tribunizia spavalderia, l'incorrotta fede nei sani principii di libertà, forzata cessione di un ministero, creato col metodo Holden, un assieme governativo di tanti valori indipendenti e per la politica e per la finanza, a un programma pazzamente grandioso, esiziale, un modesto ma pratico sistema di riparazione finanziaria e sociale. Ecco il parallelo dei due Ministeri succedutisi in questo scorcio di sessione!..

Il voto di ieri, che concede tregua agli attuali uomini del potere, è dovuto principalmente alla grande simpatia che sanno ispirare nel paese i componenti il nuovo ministero, il quale riassume, e fa propria, la sete generale di pace e di economie. La condotta del Crispi e dei suoi fidi viene universalmente biasimata; e quella larva di sinistra storica che rialzò dal fondo la schiuma di personali escosità, ha ricevuto il suo colpo di grazia. Per quella legge fisica che dice: *gli estremi si toccano,* dovea avvenire il fenomeno di un'eccezionale e fuggitivo ravvicinamento dei conservatori coi radicali, la cui separazione ben marcata, sarà una salute vivificante nell'eventuale svolgimento della potenzialità costituzionale. Fatta astrazione di alcuni principî avveniristi, nutriti, quasi per atavismo, nelle file radicali, *il patto di Roma* ha, negli effetti cui mira, moltissimi punti di contatto col programma del governo riparatore. Così si spiega l'atteggiamento piuttosto benevolo di gran parte dell'estrema sinistra, la quale dette ieri una prova di patriottismo superiore ai pregiudizi di partito. *La legge suprema, il bene della repubblica.....* Chi può fargliene accusa?

Del resto, come scrissi più volte nelle mie precedenti corrispondenze, la politica oltre all'avere i suoi *rebus* m'ha disilluso troppo di frequente, m'ha insegnato a inchinarmi alla sola logica dei fatti. Aspettiamo.... se saran rose fioriranno!....

Il bilancio di assestamento, che l'illustre economista Luzzatti ha fatto uscire vittorioso dall'urna parlamentare, se non è la scoperta dell'uovo di Colombo, accenna però a quel principio di riforme economiche che si dovranno tentare su più larga scala per poter risolvere il penoso problema che incombe sull'industria nazionale e particolmente sul *gramo campo.* Frenare *l'impiegomania* colla semplificazione degli arruffati congegni amministrativi, sarebbe tale fatto da costituire la più gran benemerenza a un ministero qualsiasi!

***

La malattia e la morte del principe Gerolamo Bonaparte, furono il tema assiduo della generale curiosità e di polemiche ardenti nei giornali. Fu giudicata indegna la condotta del clero che volle forzare invano la coscienza del morente. Veramente il principe Napoleone che al più alto grado riuniva le belle e le cattive qualità, non godeva soverchia simpatia nella cittadinanza romana; anzi, può dirsi che le sue feroci stranezze, la durezza d'animo col figlio e le indicibili sofferenze inflitte lungamente all'angelica consorte principessa Clotilde, furono siffattamente eclatanti e scandalose, che il popolo ne fece sul suo conto una leggenda tutt'altro che benigna... Innamorato del nostro bel sole, il principe Gerolamo volle chiudere le sue pupille in Italia, dove, per un doveroso riguardo alla Casa Savoja, ebbe grandissimi onori funebri e l'ufficiale compianto.

***

Il regio teatro Argentina ebbe una stagione fiaccamente infeconda. La crisi edilizia dovea necessariamente ferire le arti di lusso, e lo fece. Aggiungi che in quest'anno mancava la seduzione di roboanti artisti di canto, e la bacchetta magica di un poderoso e solerte direttore. Tutto contribuì, anche il difetto d'attrazione d'opere nuove, a far morire d'inedia un periodo artistico, così ricco di tradizioni!... D'interessante non vi fu che la rappresentazione della « Mirella » di Gounod, lavoro troppo lungo e forte per un semplice idillio, troppo esile e inadatto per l'esigenze drammatiche di un gran teatro...

Eguale sorte ebbe il teatro Nazionale dove l'eletta compagnia Gicza Gallina, pare, non sia riuscita a coprirsi delle spese. Per me il bravo Giacinto ha avuto il torto di presentare per la prima volta delle novelle produzioni vernacule veneziane a Roma, anzichè a Venezia o in qualche altra città sorella. Le finezze, lo spirito, e lo squisito sapore di accenti equivochi, naturali alla patria del Goldoni, non poteano apprezzarsi dal variopinto pubblico di Roma.

***

Infine s'è avuta la consueta pioggia di concerti, dai quali talvolta sorgono delle nuove rivelazioni artistiche. Sinora nessuna rivelazione. Vere feste dell'arte possono considerarsi i concerti della società orchestrale Romana, e del quintetto diretto dall'illustre prof. Giovanni Sgambati, unico e felice continuatore della scuola classica nel più eccelso significato della parola. Parlo per l'Italia. Si fece grand'onore qui di passaggio, il quartetto Rosè di Vienna.

Ho finito. Buone feste.

Lino.

Una vendetta di Bismarck

Fa gran chiasso nella stampa estera il fatto reso ormai pubblico che uno dei ministri dell'imperatore di Germania, già fido di Bismarck, il signor Bötticher, ministro dell'interno, ebbe anni fa nientemeno che lire 400 mila circa di denaro pubblico con cui sovvenire ai disastri commerciali di un suo fratello bancarottiere.

I denari, dietro accordo fra l'imperatore Guglielmo I e Bismarck, furono presi sul fondo così detto guelfo (denaro sequestrato ai vescovi cattolici al tempo del *Kulturkampf*) e si lasciò credere che l'imperatore in persona avesse aiutato il ministro nelle sue disgrazie di famiglia.

Così si gabellava anche la nomea di generosità.

Fatto si è che Bismarck, uomo vendicativo, vedendosi abbandonato, anzi sconfessato, dall'antico ministro, adesso ha messo in piazza tutto quanto, facendo vedere che il « fondo dei rettili » non serviva soltanto pei giornalisti, bensì anche per i ministri.

Il deputato che nella Dieta prussiana chiamò l'attenzione sulla faccenda, è il signor Tramm, grande ammiratore di Bismarck e propugnatore della candidatura dell'ex Cancelliere nell'Hannover.

Le chineserie burocratiche

Un ex ufficiale superiore, a proposito di chineserie burocratiche, narra, (e noi riportiamo dal *Diritto*), l'edificante caso seguente:

Tempo fa, il comandante il forte dello Sperone (Genova) faceva, come d'obbligo, rapporto al comando del presidio, che il vento aveva rotto un vetro ad una finestra. Il presidio spediva al comando della divisione il rapporto, che a sua volta lo passava al comando del genio militare perchè provvedesse.

Il genio mandava al forte un suo assistente a verificare il fatto, con incarico di riferire, e siccome il forte è situato a più di due chilometri di distanza l'assistente percepiva L. 2 per la trasferta.

Avendo lo stesso riferito che il rapporto del comandandante il forte era veritiero (sic) e che il vetro poteva costare 60 centesimi, il genio mandò a chiamare un vetraio e gl'ordinò la provvista e piazzamento del vetro. Ma il vetraio oltre il costo e piazzamento del vetro, pretese L. 2 in compenso della mezza giornata che perdeva e che gli vennero accordate. Il vetraio partì, accompagnato dall'assistente, ed andò a collocare il vetro.

Per questa spedizione l'assistente percepiva altre lire 2 di trasferta. Finalmente il genio militare, prima di spendere il denaro della nazione, volle assicurarsi che il vetro fosse stato collocato a dovere e mandava un controllore al forte per il collaudo, e lo stesso percepiva lire 3 per trasferta.

In conclusione un vetro del valore di centesimi 60, veniva dalla nazione pagato lire 9.60.

Son cose che sembrerebbero incredibili, se non fossero vere!

IN ITALIA

Il commercio di importazione e di esportazione

La Direzione Generale delle Gabelle pubblica il prospetto del commercio d'importazione e d'esportazione nello scorso bimestre. Da tale prospetto togliamo le seguenti cifre.

Dal 1. gennaio 1891 al 1. corrente marzo, l'importazione degli spiriti e bevande fu per lire 793,607 inferiore a quella del mese di febbraio del 1840: Colori e generi di concia furono in diminuzione per lire 1,260,524. Canapa e lino per lire 362,987. Cotone per lire 3,471,936. Lana per lire 335,741. Seta per lire 2,468,426. Legno e paglia per lire 360,645. Carta e libri per lire 352,291. Pelli per lire 829,045. Metalli per lire 9,316,556. Ceramiche e cristalli per lire 3,550,475. Cereali per lire 9,922,010. Animali per lire 2,229,284.

Furono soltanto in aumento le importazioni dei generi coloniali per lire 1,585,864 e dei prodotti chimici per lire 869,201.

In totale, dal 1. gennaio al 1. marzo corrente, l'importazione delle merci in Italia rappresentò un valore di lire 179,605,260, con una diminuzione di lire 32,854,518 sul corrispondente periodo del 1890.

Le esportazioni segnarono, anch'esse una notevole diminuzione. I generi coloniali diminuirono di lire 512,363, i prodotti chimici di lire 445,627. I colori di lire 174,312. La canapa, lino e juta di lire 1,156,440. Il cotone di lire 162,956. La lana di lire 848,575. La seta diminuì di lire 5,608,159. Il legno e la paglia di lire 608,024. La carta e i libri di lire 1,036,584. La ceramica e cristalli di lire 2,107,885. Animali per lire 2,561,982.

Furono in aumento l'esportazione dei vini per lire 6,395,254, delle pelli per lire 190,480, dei minerali per lire 589,790, dei prodotti vegetali per lire 469,941.

In totale da 1° gennaio 1891 al 1° corrente marzo si esportarono dall'Italia merci pel valore di lire 182,293,785, con una diminuzione di lire 7,548,181 sul corrispondente periodo del 1890.

Nel scorso bimestre furono in diminuzione le entrate doganali per lire 5,206,322, per minori dazi d'importazione, d'esportazione, di fabbricazione e diritti marittimi.

La commissione d'inchiesta.

Il *Fanfulla* dice che la commissione d'inchiesta in Africa ha ritardato di qualche giorno la sua partenza, aspettandosi comunicazioni del generale Gandolfi.

Una lettera di Sbarbaro al " Fanfulla "

Sbarbaro scrive al *Fanfulla*, ringraziando la stampa italiana e straniera che perorò la sua causa.

Trae argomento per accusare Zanardelli, che gli negò la grazia. Annunzia pel prossimo aprile le sue pubblicazioni in Roma.

Grave incendio a bordo d'un piroscafo

Genova 24. — È scoppiato un grave incendio a bordo del piroscafo *Sud-America* della linea *La Veloce*, ancorato a ponte Federico Guglielmo a Genova.

La compagnia dei pompieri, comandata dal capitano Rossi, avvisata telefonicamente, è partita con varie pompe e carri d'attrezzi.

Mancano per ora altri particolari.

COSE D'AFRICA

Il brutto affare Livraghi Cagnassi e comp.

Corazzini scrive che è stato comunicato l'atto d'accusa a Cagnassi e soggiunge presso a poco:

È dunque non temerario affermare che per quasi due anni l'ufficio di polizia fu a Massaua una spelonca di malfattori, nella quale perpetraronsi le più inique violenze, le più vili brutalità contro i deboli. Sopra 16 accusati, tre sono prosciolti, tre ablesini. Degli altri 18, ecco i titoli di reato: Cagnassi, Livraghi e Kassa, calunnia contro Ascad, Kantibai e Said; Nuguez Jussuf fratello di Kassa, Calika, Gabre e Cofiu per complicità; Barru per falsità in giudizio, ed altri come falsi testimoni.

Livraghi per peculato per essersi appropriato robe, denaro e gioielli in varie perquisizioni e per essersi appropriato forti somme da lui esatte della pubblica cassa a titolo di gratificazioni a scopritori di vari colpevoli.

Livraghi e Aderraman Ombarek, maresciallo di polizia, di concussione per estorcere danaro ai prigionieri a colpi di bastone.

Cagnassi di tentato abuso nelle proprie funzioni per avere tentato in varie occasioni di ricavare profitto da atti di pubblica amministrazione redigendo rapporti contrari a coloro che rifiutavano di pagare.

Kassa e Yussuf di calunnia contro Adam Agà.

Livraghi per diserzione.

L'altro atto d'accusa contro Livraghi per omicidi sarà pronto fra sei o sette giorni.

Quel che Cupani avrebbe detto a Rudini.

Piccolo Cupani fu ricevuto da Rudini cui diede diffuse informazioni.

L'*Italia* dice che abbia detto innegabili i reati commessi da Cagnassi-Livraghi, però alla insaputa delle autorità militari. Nulla consterebbegli invece delle pretese esecuzioni in massa di bande indigene. Però tali notizie vanno raccolte con riserva, chè il vero tenore del colloquio è sconosciuto.

Antonelli e compagni di ritorno.

Telegrafano da Aden queste notizie dal confine scioano verso l'Harrar in data 4 corrente: Antonelli, Salimbeni e Traversi sono in viaggio e ritornano in Italia per la strada di Zeila.

La *Tribuna* commentando il dispaccio di Aden, dice che Salimbeni non tornerebbe in Italia, se Menelik gli permettesse ancora di restare allo Scioa.

Il prestito a Menelik.

Dei 4 milioni di prestito a Menelik due soli gli vennero consegnati, gli altri due doveva domandarli, ma lasciò passare il tempo senza chiederli.

Le delimitazioni di confini.

Il presidente del Consiglio on. Rudini e l'ambasciatore inglese lord Dufferin firmarono il protocollo stabilente nell'Africa orientale la demarcazione delle zone d'influenza dell'Italia e della Gran Brettagna.

La linea pattuita rimonta a Thalweg del Giuba dalla foce fino al sesto grado di latitudine Nord.

Segue quindi il sesto parallelo fino al trentacinquesimo meridiano all'est di Greenwich.

Infine segue il meridiano trentacinquesimo fino al Nilo azzurro.

L'Etiopia con Kaffa ed altre dipendenze, rimane così dalla parte sud entro la zona d'influenza dell'Italia.

Circa la stazione di Kismagu fu convenuto che i sudditi e i protetti italiani vi abbiano assoluta parità di trattamento cogli inglesi.

La missione Antonelli in Africa e le preoccupazioni del Governo.

Il *Don Chisciotte* conferma l'esattezza delle notizie circa la missione di Antonelli fallita.

Aggiunge il *Don Chisciotte* che non si hanno da molto tempo notizie di Salimbeni.

L'on. Bovio ha presentato una domanda di interpellanza su gli ultimi incidenti africani.

L'on. Rudini all'apertura della Camera presenterà un libro verde colla storia della missione di Antonelli e i fatti che la produssero.

Nelle sfere governative vi è molta preoccupazione per la fallita missione del conte Antonelli.

Il Governo è incertissimo nelle misure da prendersi per rimediare a colpe non sue. Evidentemente la risoluzione che prima si presenta per la tutela del nostro decoro, sarebbe una spedizione nell'Abissinia per punire il fedifrago Menelick.

Ma d'altra parte si rappresentano subito le difficoltà economiche, perchè la spedizione farebbe sfumare le economie, e ci piomberebbe in una voragine di un disavanzo più ampio.

Sabbato per questo, vi sarà Consiglio dei ministri. Si attendono intanto relazioni più esatte e più larghe dal conte Antonelli, e poi si vedrà il da farsi.

ALL'ESTERO

Il caos politico in Austria.

Telegrafano da Vienna:

L'Imperatore ha ricevuto tutti i capi dei diversi partiti al Reichsrath.

Egli conferì con loro lungamente sulla situazione ministeriale, e tutti, a quanto pare, avrebbero consigliato l'imperatore a provocare le dimissioni del Gabinetto Taaffe.

Quanto al lavoro dei diversi gruppi per formare delle coalizioni solide, esso non ha dato finora alcun risultato. Anche il tentativo di ricostituire il vecchio partito ministeriale a base slavo-federalista sembra fallito.

La guerra Civile nel Chili.

Parigi 23. — La legazione del Cile comunica il seguente dispaccio: le forze del governo sono ripiegate su Golama in buon ordine portando il materiale da guerra ed abbondanti provvigioni. Esse minacciano Iquique ed Antofagasta.

Il desiderio di Bismarck.

Londra 24. Il *Daily Telegraph* ha da Berlino da buona fonte che Bismarck desidera vivamente di entrare al Reichstag e accetterà certamente la deputazione se eletto.

I giurì di New Orleans.

Nuova Orleans 24. Il grande giurì approvò l'atto d'accusa nell'affare di subornazione di certi membri del giurì che ultimamente assolse gli italiani accusati dell'assassinio del capo della polizia Hennessy. L'affare si giudicherà d'innanzi ad un giurì ordinario.

Un conflitto fra inglesi e venezuelani.

Un dispaccio da New-York segnala un conflitto fra inglesi e venezuelani sulla frontiera di Venezuela e la Guiana inglese.

Un eroe a rovescio delle cinque giornate

L'altro dì morì a Vienna il conte Clam Gallas, generale di cavalleria in Austria.

Nacque al 14 marzo 1805 a Praga. Nel 1848 trovavasi a Milano quale brigadiere.

Combattè durante le cinque giornate a Porta Ticinese, invigilò tutti gli accessi da Porta Tosa fino al Castello e in questa posizione coperse il giorno 20 marzo la ritirata delle truppe austriache.

Prese poi parte anche alle battaglie di Montanara, Sommacampagna, Goito e Custoza.

Le cavallette in Algeria

Le notizie che giungono dall'Algeria sono delle più rattristanti.

Le nova di cavallette vanno sbocciando dappertutto. Ne sono coperti 21,198 ettari del circondario di Mascar, 1,145 di quello di Sidi-Bel-Abbes, e 1,617 di quello di Mostaganem.

Le autorità del luogo hanno già acquistato 25,000 apparecchi cipriotti per la distruzione del terribile insetto. La spesa giornaliera necessitata dal lavoro di distruzione è di 8000 franchi.

Per cento e venti chilometri in mezzo alle cavallette.

Telegrammi da Algeri recano che gente giunta da Figuig dice che quattro indigeni, montati sopra cammelli corridori, provenienti da Sourara, narrano avere marciato continuamente per 120 chilometri in mezzo alle cavallette, dalla specie detta dei pellegrini.

Per l'estradizione di Livraghi.

Alla Consulta si ritiene che la Svizzera non farà alcuna difficoltà alla estradizione di Livraghi, ma le pratiche lunghe e minute richiederanno del tempo.

DALLA PROVINCIA

Cividale, 24 marzo.

Municipalia — Il tempo — Un pregiudicato cavalier d'industria.

La seduta consigliare che doveva aver luogo lunedì, andò deserta per mancanza di numero. La nuova convocazione, credo abbia luogo il 30 o 31 corrente, e speriamo che i signori Consiglieri, si desteranno dalla fiacca prodotta dal freddo.

* *

Siamo ripiombati in pieno inverno, soffia il rovajo. Ahi! Primavera perchè tardi a ristorarci coi tuoi tepori? Chissà che Pasqua!...

* *

A merito delle attive indagini del r. Delegato signor Birri, e dell'arma dei rr. carabinieri, venne jeri arrestato un cavaliere d'industria famoso, certo Castagnovitz Giuseppe di Filippo, d'anni 17, di Fornalis presso Cividale. Le sue vittime furono: don Giov. Battista Corguali, il dottor Dorigo, signori Eeppi Daniele, Velliscig Antonio, Franz Rosa e Tuzzi Giacomo, dalle lire 5 in su.

Con abili pretesti, il Castagnovitz, faceva i suoi affari..., con abilità meravigliosa. Ora è a meditare in domo patri sul settimo comandamento. Ad ogni modo, se mai tornasse a riveder il sole libero, metto qui i connotati, affinchè si sappiano tutti regolare:

Statura ordinaria, corporatura snella, colorito bruno, capelli castagni, occhi castagni, naso regolare.

Attenti dunque!

E' lode alle Autorità, per le loro premure.

Julius.

Nuovo ufficio postale. Col giorno 1 aprile p. v. verrà aperta una nuova collettoria postale in Ovaro.

Furto ingente. A danno di Domenico Cragnolini, di Sottocreta, frazione del Comune di Montenars, fu commesso un furto di lire 3144 in monete d'oro. Ritiensi autore del furto alcuno dei famigliari.

Furto di formaggio e lingue. A Faedis fu arrestata Giovanna Zoratti per furto di otto chilogrammi di formaggio e due lingue salate a danno di Romano Tomat.

Il nob. Luigi Deciani

cessò di vivere in Martignacco quest'oggi alle ore 9.30 ant. munito dei conforti della Religione Cattolica.

Francesco, Agostino, Antonino e Vittorio fratelli Deciani, Lucia Nassi-Deciani, Clementina e Sofia Ottelio-Deciani e Isolina Delmestri-Deciani, rispettivi figli, moglie e nuore partecipano la loro immensa sventura.

Martignacco, 24 marzo 1891.

I funebri avranno luogo in Martignacco alle ore 1 pom. del giorno 26 marzo corr. e la salma verrà trasportata nel Cimitero monumentale di Udine arrivando alla Porta S. Lazzaro alle ore 5 pom. dello stesso giorno.

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale. Agli argomenti da trattarsi nella seduta del Consiglio comunale che si terrà domani, giovedì, si tocco, va aggiunto anche il seguente:

Rinuncia del signor Poletti cav. prof. Francesco alla carica di consigliere comunale.

Vita militare. Cappello, tenente in aspettativa a Padova, fu dichiarato in servizio e destinato al 85. fanteria.

L'importazione del bestiame in Austria. È accertata la diffusione dell'afta epizootica nelle regioni austriache confinanti coll'Italia.

Il divieto d'importazione del bestiame già imposto nella frontiera tirolese, è esteso a tutta la frontiera austriaca, fatta eccezione per i provenienze per mezzo delle ferrovie Verona-Ala, Pontebba-Cormons, e semprechè gli animali risultino in buone condizioni sanitarie e siano accompagnati da un certificato, attestante la loro provenienza da località immuni da epizoozie.

Suicidio. Verso il tocco di jeri, fuori porta Cussignacco fu rinvenuto nel canale Ledra il cadavere di una donna identificata per Anna Peresson tenente postribolo in Via Zoratti N. 21.

Si recarono sul luogo il signor Pretore del I mandamento, un Delegato di P. S. ed il dott. Mauder per le constatazioni di legge.

Dalle indagini fatte, risultò trattarsi di suicidio.

Il nuovo orario della Tramvia Udine S. Daniele, che andrà in vigore col giorno primo aprile p. v. si trova stampato per esteso in terza pagina.

Teatro Minerva. Il bravo attore signor Viscardi ottenne molti applausi in occasione della sua beneficiata, datasi jeri sera. Questa sera, alle ore 8, la Compagnia diretta dall'artista E. Viscardi darà l'ultima rappresentazione col seguente programma.

Il 18 marzo 1848, episodio storico in un atto;

Intermezzo danzante *El Pedrin e la ballerina*, scherzo comico in un atto.

Darà termine il brillante vaudeville *Il segristan di petol*.

CORTE D'ASSISE

Duplice omicidio e mancato omicidio

Udienza 24 marzo

E' imputato Tamburlini Cristoforo detto Tamai di Gio. Batta, d'anni 25, calzolaio di Amaro, per duplice omicidio volontario e per mancato omicidio volontario.

Ecco come suona l'atto d'accusa:

« Deplorevoli animosità esistevano fra quelli di Amaro ed i vicini di Portis frazione di Piani, e mal tolleravasi che taluno dei primi venisse in Piani ad amoreggiare.

Tamburlini appunto manteneva amorosa relazione con Zimolo Pierina dei Piani e la sera di Ognissanti 1890 furon lanciati sassi contro la casa della fanciulla intanto che si intratteneva coll'amante.

La sera del 16 novembre ultimo scorso, nella osteria di Giacomo Candolini ai Piani, mentre Tamburlini vi stava con alcuni suoi compaesani, taluni Pianesi che intrattenevansi giuocando presero a gridare: « fuori quelli di Amaro, fuori i tesoni, fuori i sticotti, » d'onde un tafferuglio.

Affrontatisi gli Amaresi lungo la via, che mette al ponte Fella, e guidati Amaro, i Pianesi, e precisamente Valent Giacomo, Valent Simeone e Di Bernardo Francesco inseguirono quei di Amaro.

I compagni del Tamburlini, Prodorutti Nicolò, e Prodorutti Francesco, non si impegnarono cogli avversari, ma il Tamburlini con coltello ferì tutti e tre i sunnominati, e con tal forza che Valent Giacomo morì pochi minuti dopo per interna emorragia, Valent Simeone soccombette fra 48 ore, e Di Bernardo Francesco, per avventura fortunata sopravvisse, sebbene avesse ricevuto tre ferite di arma da punta e taglio al torace, una delle quali penetrò in cavità, e produsse copiosa emorragia, e l'obbligarono per più di 20 giorni alla cura.

I tre colpiti erano inermi.

Tutto ciò si raccoglie da testimonianze e dalla perizie mediche.

Tamburlini, dopo avere stragiudizialmente fatte diverse dichiarazioni, ammette il fatto ad opera propria, ed è smentito sulla pretesa di avere agito per difendersi perchè inermi gli avversari ed allo stesso suo dire, alquanto alterati dal vino, per cui poteva sottrarsi come fecero i suoi compagni, e perchè, avendo in quelle, prime negato di aver fatto uso dell'arma, diede a comprendere d'aver la coscienza di non averla legittimamente adoperata e perchè i precedenti giustificano in lui la spinta nemica. »

Si procede all'interrogatorio, dell'accusato, che dice che andava a far l'amore a Piani, e quelli del paese avevano invidia che lui amoreggiasse. Non volevano in genere che le ragazze di Piani, andassero fuori a marito.

La sera dei Santi, la sorella Maria della sua amante Zimolo Provina, andate nel cortile, vide due individui che faggivano gettando sassi contro la finestra, ed egli restò a dormire in casa della morosa. Nel mattino dopo, andò alla stazione a prendere un zigaro, poi andò a messa, indi andò ad Amaro.

Nel 16, andò nell'osteria di Giacomo Candolini, verso alle 5 e mezzo, con Prodorutti Nicolò; giuocavano alle carte Valent Giacomo e Simeone, Di Bernardo Francesco e Colavissi Antonio. Dicevano: *fur i sticos, i amares, i lesions, i ciavons*. Rispose che lui non aveva fatto niente. Di Bernardo disse, che era ora di terminarla cogli amorosi che venivano armati a seccare i c.... Simeone gli diede un pugno, Giacomo una scopola al Prodorutti. Allora egli tirò fuori un pezzo di legno. L'oste glielo tolse e li cacciò fuori dall'osteria.

Quelli di Piani volevano sortire colle sedie per darci e diedero un pugno all'oste e sortirono in istrada, li presero per di dietro e gli diedero pugni a lui e ai Prodorutti. Alla compagnia si unì anche Valent Giovanni. Di Bernardo Serafino lo prese per il collo. Alla barriera della ferrovia presero la fuga verso Amaro.

Elena Prodorutti si disperava perchè erano circondati dagli altri. Era fra mezzo e non poteva sortire nè da una parte e dell'altra, tirò fuori il coltello e cominciò a menare contro quelli che lo circondavano dai sei ai sette colpi; non sapeva dove mirava; ferì ma senza sapere. Dopo scappò; raccontò il fatto al Sindaco e sentì dalla gente che uno era morto. Egli restò ferito al pollice destro prima di ferire. Andò da Girolamo Monai e gli raccontò una taoque del coltello. Andò a letto condotto dal padre. I carabinieri lo arrestarono.

Egli negò anche al carabinieri perchè si doveva confessare avanti un giudice od un presidente. Menò i colpi per difendersi e non poteva scappare perchè lo avevano preso in mezzo.

Il Presidente gli fa diverse contestazioni e gli legge gli interrogatori scritti.

Stringari dott. Francesco di Pietro, d'anni trentanove, medico. Era redice da Tolmezzo e vide due individui al suolo ed uno che era in piedi. Descrive il loro stato. Uno tetto era stato trasportato ed era già morto; fece la medicatura. Il Valent Giacomo era morto, il Simeone, ed il Di Bernardo era trasportato a casa, gli disse che quelli di Amaro furono i feritori. I Valent erano buoni giovani, il Di Bernardo era un po' violento, facile all'alterco.

Si leggono le perizie. Su domanda dell'avv., i periti medici rispondono che l'accusato, non si può escludere che ferisse simultaneamente essendo circondato.

La forza impiegata si può ammettere tanto come offesa che come difesa.

Tamburlini Andrea, Sindaco di Amaro, racconta la storia che gli venne narrata dall'accusato. Parla dell'arresto; gli arrestati negavano ed anche Tamburlini negava. Disse solo che a forza di pugni e di calci è arrivato a liberarsi. Dipinse l'imputato di condotta buona e di temperamento lo stesso. Niente a suo carico.

Talamini Paolo maresciallo a Tolmezzo fu informato del fatto dal segretario di Amaro. Arrestò il Tamburlini che gli disse che s'immaginava che venivano a prenderlo e che aveva avuto baruffa e che era ferito. Dopo gli disse che era circondato, e che si dovette menare colpi per difendersi. Gli risultò di buonissima condotta. Sa che quei di Piano offesero quei di Amaro, la voce pubblica diceva *che quelle che di Amaro erano poche.*

Boschi Giovanni vice-brigadiere a Gemona. Quelli di Piano erano bevuti, inseguirono quelli di Amaro. Racconta particolari già noti.

Dall'Agelo Giuseppe d'anni 15 di Amaro. Era con Prodorutti e con Simonetti. Il Tamburlini chiamò il Francesco Prodorutti. Dopo vide Tamburlini cacciato dall'osteria. Quei di Piani inseguivano quelli di Amaro e li bastonarono; lui scappò. La Prodorutti diceva a quelli di Piani, lasciateci andare, lasciateci.

Dopo alcune letture di deposizione, si rimette il dibattimento ad oggi.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

24 - 3 - 91	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 25
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	747,8	747,8	748,2	754,4
Umido relat.	65	49	56	47
Stato di cielo	nevica	misto	cop.	misto
Acqua cad. m.	1,75	goccie	—	—
Vento (direzione	E	E	E	E
Vento (vel. Kilom.	18	7	4	2
Term. centigr.	2.2	6,0	2,8	3,8

Temperatura (massima 6.7 / minima 2.9)

Temperatura minima all'aperto — 0.3

---

29 **APPENDICE**

UN' AMORE

SOTTO IL REGNO DI ENRICO III

— (dal francese) —

— Poffar! seguitò, è impossibile che un sogno lasci nella mente un'impressione simile. Vedo la camera col parato a figure, vedo il soffitto dipinto, vedo il letto di legno di quercia con intagli e le cortine di damasco bianco con oro, vedo il ritratto, vedo la donna bionda, (sono un po' meno sicuro che la donna e il ritratto siano la stessa cosa); insomma, vedo la buona faccia gioviale del giovane medico che fu condotto accanto al mio letto ad occhi bendati. Ecco indizi bastanti. Riepiloghiamo: parato, soffitto, letto, cortine, ritratto, donna e medico. Eh? bisogna ch'io vada a rintracciare tutto questo, e se non sono l'infima delle bestie conviene che tutto raccapezzi.

E in primo luogo, per principiar bene la faccenda, s'indossò un abito più adattato per girare di notte, e poi, via alla Bastiglia.

In virtù di questa risoluzione, pochissimo assennata per un uomo ch'essendo stato in procinto di essere assassinato in un posto, andava all'indomani, alla medesima ora o all'incirca, a fare indagini nel posto stesso, Bussy, salì a casa sua, fece stringere meglio la fascia che gli serrava la piaga da un cameriere alquanto chirurgo che teneva per ogni evento, s'infilò lunghi stivali che gli arrivavano a mezza coscia, prese la più solida delle sue spade, s'inviluppò nel ferrajuolo, entrò nella lettiga, si fermò all'estremità della strada del Re di Sicilia, smontò, ordinò ai servi che lo attendessero, e pigliando dalla lunga via di Sant'Antonio s'incamminò verso la piazza della Bastiglia.

Erano a un dipresso le nove ore di sera. Era suonata la campana dell'armi. Parigi diventava deserto. Sciolto si nella giornata il ghiaccio mediante i raggi del sole e un' atmosfera più tepida, le pozze d'acqua gelata e le buche fangose riducevano la piazza ad un terreno diviso in tanti laghi e precipizi, a cui serviva di contorno alla guisa di un argine il sentiero battuto, del quale abbiamo di già favellato.

Bussy si orientò, cercò il luogo dove era cascato il suo cavallo, e credè di averlo rinvenuto: esegui gli stessi movimenti di attacco e di ritrata, che si ricordava di aver fatti; rinculò sino al muro, ed esaminò ogni porta onde combinare il canto dove si era appoggiato e lo sportello dal quale avea guardato Quelus. A tutti i portoni vi era un canto, e quasi a tutti uno sportello, e dietro un andito. Per una fatalità, che sembrerà meno straordinaria quando si pensi che in quell'epoca il portinajo era cosa sconosciuta nelle case di borghesi, tre porte delle case avevano il corridojo.

— Poffare! disse Bussy indispettito, se dovessi picchiare ciascuno di questi usci, interrogare tutti i pigionali, spendere mille scudi a far parlare i servi e le comari, saprò quel che voglio sapere. Vi sono cinquanta casamenti; a dieci per sera perderò cinque serate.... Attenderò soltanto che sia il terreno più asciutto.

Mentre terminava il suo monologo distinse un picciol lume tremolante che si avvicinava brillando nelle pozze come un fanale in mare.

Si avanzava lento e con moto disuguale dalla sua parte, tratto tratto fermandosi, talvolta andando obliquo a dritta o a sinistra, poi in un subito arrestandosi e mettendosi a ballare come un fuoco fatuo, indi riprendendo il cammino quietissimo, e dopo ritornando a mille variazioni.

— Assolutamente, disse Bussy, la piazza della Bastiglia è una piazza singolare; ma non serve, aspettiamo.

E per aspettare in modo più comodo, si avvoltolò nel ferrajuolo, e s'incastrò nell'angolo d'un portone. Era una notte delle più buje, non ci si vedeva alla distanza di quattro passi.

Il lume continuava a venire innanzi con le evoluzioni le più stravaganti. Ma Bussy, non essendo superstizioso, si convinse che non fosse un fuoco errante della natura, di quelli che tanto spaventavano i viaggiatori del medio evo, ma puramente e semplicemente un lampione appeso a la cima di una mano, la quale stesse congiunta ad un corpo qualunque.

Infatti, dopo alcuni minuti, secondi si avverò la congettura. Egli distinse lontana da sè di circa trenta passi una forma nera, lunga e sottile come un palo, che a poco a poco assunse la sembianza di un essere vivente, il quale tenesse la lanterna dal braccio manco, ora disteso, ora in faccia a lui, ora da una parte, o calato giù sur un fianco. Quell'essere sembrava per allora appartenente all'onorevole confraternita degli ubbriachi, potendosi solo all'ebbrezza attribuire i bizzarrissimi giri che faceva, ed una sorta di filosofia con cui inciampava nelle buche più ansose e sguazzava nelle pozze.

Ed una volta pure gli accadde di sdrucciolare sopra una stesa di ghiaccio mal sciolto, ed un rumore confuso accompagnato da un moto involontario del lampione, che sembrava balzasse di su ed in giù, indicò a Bussy come il viandante notturno, poco sicuro sopra i due piedi, avesse cercato un centro di gravità più solido.

Bussy allora principiò a sentirsi quella specie di compassione che provano tutti i cuori nobili per gli ubbriachi in pericolo, e preparavasi a dar soccorso a quel seguace di Bacco, quando vide però il lanternino rialzarsi con tale bravura, che mostrava, in chi tanto male se ne serviva, una forza maggiore di quella che si sarebbe supposta stando alle apparenze.

— Oh! borbottò, se non isbaglio, ecco un'altra avventura.

E come il lume ripigliava il suo cammino, e sembrava venisse direttamente alla sua parte, si cacciò più addentro che mai nell'angolo dove erasi fitto.

Il lampione fece altri dieci passi, e tosto Bussy alla luce tramandata si accorse di cosa stranissima, cioè che chi lo teneva, camminava ad occhi bendati.

— Perdio! disse, singolare mania su questa di giuocare a mosca cieca col lume, in mano, specialmente con un tempo e sopra un terreno simili. Che sognassi di nuovo?

Aspetto, e l'uomo bendato mosse altri cinque o sei passi.

— Dio mi perdoni! fece Bussy, mi si è ubbriaco, nè pazzo, è un matematico che cerca la soluzione di un problema.

Quest'ultima idea era suggerita all'osservatore dalle parole proferite dall'uomo del lampione, che Bussy aveva intese benissimo.

IN TRIBUNALE

Udienza 24 marzo 1891.

1. Chiappolin Sante da Varmo condannato per oltraggi a 25 giorni di reclusione, e 50 lire di multa; per ubbriachezza 10 lire di ammenda.

2. Cassola Maria da Tolmezzo per oltraggi condannata a due mesi di reclusione.

3. Michelutti Maria da Cividale condannata per oltraggi ad otto giorni di reclusione e venti lire di ammenda.

Il mercato della seta

Milano, 23 marzo 1891. — Le condizioni del nostro mercato non hanno cambiato coll'iniziarsi della nuova settimana.

La domanda fu discretamente assortita, ma basata sopra prezzi ristretti e di difficile accettazione, per cui gli affari conclusi riuscirono in minima proporzione. Così il *Sole*.

BIBLIOGRAFIA

Elena Fabris-Bellavitis. — Zia Lavinia — *Udine, ed. Gambierasi, tipografia Del Bianco, 1891*, un volume di pag. 303, in sedicesimo.

Siamo lieti di riportare dagli Atti dell'*Ateneo Veneto*, il seguente lusinghiero giudizio che sull'ultimo romanzo della egregia nostra concittadina contessa Elena Fabris-Bellavitis, ne ha dato l'esimio prof. G. Occioni-Bonaffons:

« È insieme un romanzo e uno studio di costumi, di cui si vuol dar lode all'autrice che non trovasi alle sue prime armi, ma va perfezionandosi nell'arte difficile di osservare, e in quella più ardua ancora di comunicare altrui per iscritto le osservazioni proprie.

« Il segreto di quest'arte nel racconto, sta nel vivere la vita dei propri personaggi, nel trasformarsi in essi; il che mi sembra che l'autrice abbia conseguito, avendo avuto cura di mantenersi nella semplicità, di sviluppare la nota dell'affetto ogni volta che l'occasione se le presentava, di conservare nella loro interezza i caratteri dei principali attori. Qualche intreccio secondario della favola, avrebbe potuto essere condotto altrimenti; ma è faccenda di gusto, e non è sempre lecito al critico sostituirsi a chi scrive.

« La protagonista, *Zia Lavinia*, è riuscita tutta d'un pezzo, coi pregiudizii e le uggiosità della sua classe e della sua età; gli altri personaggi s'imperniano col principale in una forte compagine, la quale non si scioglie nemmeno con la morte di *Zia Lavinia*, che non chiude la narrazione. Non mancano in questo libro delle pagine di buona fattura, anzi di vera ispirazione, tratta non soltanto dai casi non istraordinari della vita, come, sul principio, la descrizione della festa da ballo, ma da situazioni difficili. Piena di sentimento, attinto al Manzoni, ci apparisce Egle dopo la morte del padre (pag. 95); così pure è descritta con parca verità, la morte di *Zia Lavinia* (pag. 231); il viaggio di nozze, fatto senza curarsi delle cose esterne, se non in quanto trovino un'eco nell'estasi di due anime, è un bozzetto veramente indovinato (pag. 282-286); acuto il confronto fra la montagna e la pianura (pag. 135); espressa qua e là, e anche a lungo (pag. 176-184) con filosofia pratica, ma non sempre praticata, la missione della moglie; tutt'evidenza la descrizione della fiera di Santa Caterina in Udine (pag. 155-160). C'è in qualche punto un indugiarsi intorno a un solo soggetto, che somiglia a carezza troppo protratta e che si perdona, perchè muove da amore dei particolari, dal timore di tralasciarne qualcuno. Se tale indugio (pag. 182-187), non avesse una simile scusa, il lettore potrebbe recarsela a male che si dubiti della sua perspicacia. Solo qualche lieve menda di lingua potrà, in *Zia Lavinia*, essere notata dai più scrupolosi, ma se è disposta a non trovarvi a ridire una brava signora, e letterata per giunta, con cui ebbi a parlarne, la quale pensa che simili trascuranze sogliono accrescere al concetto colorito ed energia, io pongo la cosa in tacere, e mi congedo dall'autrice, con un sincero mirallegro.

« *G. Occioni-Bonaffons* »

Dall'*Ateneo Veneto*: — Rivista mensile di scienze, lettere ed arti.

Gennaio-marzo, 1891.

Varietà

Due città che si parlano

Il telefono tra Parigi e Londra.

Parigi può ora parlare con Londra; Londra può parlare con Parigi; le prove del telefono continentale e sottomarino, fatte mercoledì, sono andate benissimo.

Ci fu una prima conversazione semiufficiale alla mattina.

Il signor Jules Roche, ministro del commercio; il signor di Selves, direttore generale delle poste francesi; lord Lytton, ambasciatore inglese, ed altre notabilità convennero all'ufficio della rue Grenelle, mentre un'altra comitiva, composta del soprintendente generale delle poste inglesi, Raikes, e altri personaggi, adunavansi a Londra nell'ufficio di St. Martin's le Grand.

Dopo il tradizionale saluto degli inglesi, il telefono venne inaugurato con la trasmissione da Londra del seguente passo della Sacra Scrittura: « l'Eterno disse: La mia voce traverserà i continenti, le isole e i mari, come ho promesso al mio popolo per ogni tempo. »

Queste parole furono udite distintamente da Parigi, all'estremità del cordone. Esse furono seguite da un messaggio spedito in nome del principe di Galles al signor Carnot, presidente della repubblica, e quindi il signor Raikes da Londra e il signor Jules Roche da Parigi iniziarono un colloquio, scambiando complimenti.

Il Raikes cominciando col dire che il trionfo della telefonia internazionale è un fatto compiuto e che la Francia e l'Inghilterra, alleate, grazie alla vicendevole stima e ai comuni interessi, sono ora legate, grazie al più potente degli agenti umani: la voce. Egli concluse, assicurando il Roche, *viva voce*, dei suoi cordiali auguri.

Il ministro del commercio francese rispose: In nome del Governo e del popolo francese, io mando al Governo e al popolo d'Inghilterra il saluto più cordiale e i voti più sinceri di concordia e di prosperità comune.

E immantinente applausi sonori e nutriti hanno risposto per telefono alle parole del ministro.

***

Nella giornata, il ministro Roche ha messo il telefono a disposizione della stampa.

Il corrispondente del *Daily Telegraph*, signor Campbell Clarke, si è dato a conversare coi suoi colleghi di redazione di Londra.

— Il tempo qui è bellissimo! — egli ha detto in francese.

— Il tempo a Londra è cattivissimo! — gli venne risposto in inglese.

Sono quindi succedute altre conversazioni.

***

Il cordone sottomarino è lungo trenta chilometri, e la linea completa, aerea o sottomarina, coi giri delle vie che segue, seicento chilometri circa.

Quanto al prezzo delle comunicazioni, come fu già detto tempo fa, sarà di dieci franchi per tre minuti; ma questa tariffa sarà abbassata non appena rimborsate le spese di impianto.

Il telefono non sarà aperto al pubblico che il 30 di marzo, e quel giorno, il principe di Galles scambierà la prima conversazione col presidente della repubblica.

NOTA ALLEGRA

Alla Trattoria.

Un vecchio cliente al cameriere:

— Queste porzioni diventano ogni giorno più piccole; per solito a me, che sono uno dei vecchi del locale, si danno due pezzi di arrosto, ed oggi non ne vedo che uno.

Il cameriere tutto cerimonioso:

— Lei ha ragione. È quello stupido di cuoco, che ha dimenticato di tagliarglielo in due.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 24

	da	a
Rend. italiana 5 % god. 1 genn. 1891	95.85	—.—
» » 5 % god. 1 lugl. 1890	93.68	—.—
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta ex di id.	265.	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin.	300.	—.—
» Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	265.	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	26.25	26.50

Sconti.

Banca Nazionale 6 %.

Banco di Napoli 6 % — Interessi su anticipazione. Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 %.

Cambi	sconto		a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	3	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	3		—.—	—.—	123.70	123.90
Francia	3	—	100.75	1009.5	—.—	—.—
Belgio	3	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	3	—	25.24	25.29	25.26	25.30
Svizzera	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Trieste	4	—	220 3/4	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		—	221/—	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—	—.—	—.—	—.—	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 25

Rendita italiana 95.90 sera 95.95

Napoleoni d'oro 20.15

VIENNA 25

Rendita austriaca (carta) 92.85
id. id. (arg.) 92.95
id. id. (oro) 111.25
Londra 11.53 Nap. 9.14—

PARIGI 25

Chiusura della sera Ital. 94.65
Marchi 124.30

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Bujatti Alessandro *gerente respons.*

TRAMVIA A VAPORE UDINE - S. DANIELE

ORARIO ESTIVO

che andrà in vigore col giorno 1 Aprile 1891.

DA UDINE A S. DANIELE

Stazioni e fermate	1	3	7	9	13	15	19	21		
Udine R. Adr. part.	7.45	8.35	..	12.50	2.35	3.30	7.00	7.45	..	..
Udine P. Grazzano	7.48	8.38	..	12.53	2.38	3.33	7.03	7.48	..	..
Udine » Venezia	7.52	8.42	..	12.57	2.42	3.37	7.07	7.52	..	..
Udine » Villalta	7.57	8.47	..	1.02	2.47	3.42	7.13	7.57	..	..
Udine St. Tram arr.	8.00	8.50	..	1.05	2.50	3.46	7.16	8.00	..	..
Udine » » part.	8.07	..	11.36	..	3.00	..	7.20	..	..	..
Udine P. Gemona	8.08	..	11.37	..	3.01	..	7.21	..	..	..
Chiavris	8.12	..	11.41	..	3.05	..	7.25	..	..	..
Rizzi - Colugna	8.17	..	11.46	..	3.10	..	7.30	..	..	..
Cotonificio	8.22	..	11.51	..	3.15	..	7.35	..	..	..
Plaino	8.24	..	11.53	..	3.17	..	7.37	..	..	..
Torreano	8.29	..	11.59	..	3.22	..	7.42	..	..	..
Ceresetto	8.32	..	12.02	..	3.25	..	7.45	..	..	..
Martignacco	8.39	..	12.08	..	3.32	..	7.52	..	..	..
Villalta	8.43	..	12.12	..	3.36	..	7.56	..	..	..
Ciconicco	8.47	..	12.16	..	3.40	..	8.00	..	..	..
Fagagna	8.58	..	12.28	..	3.51	..	8.11	..	..	..
Madrisio	9.02	..	12.31	..	3.55	..	8.16	..	..	..
Cossano - S. Vito	9.05	..	12.34	..	3.58	..	8.19	..	..	..
Rivotta	9.10	..	12.38	..	4.03	..	8.23	..	..	..
Giavons	9.20	..	12.50	..	4.13	..	8.33	..	..	..
S. Daniele arrivo	9.30	..	1.00	..	4.23	..	8.43	..	..	..

DA S. DANIELE A UDINE

Stazioni e fermate	2	4	8	12	14	16	18			
S. Daniele part.	6.30	..	11.00	1.40	..	..	5.50	..	..	..
Giavons	6.39	..	11.10	1.50	..	..	5.59	..	..	..
Rivotta	6.47	..	11.17	1.57	..	..	6.07	..	..	..
Cosseano - S. Vito	6.51	..	11.21	2.01	..	..	6.11	..	..	..
Madrisio	6.54	..	11.24	2.04	..	..	6.14	..	..	..
Fagagna	7.00	..	11.30	2.10	..	..	6.20	..	..	..
Ciconicco	7.10	..	11.40	2.20	..	..	6.30	..	..	..
Villalta	7.14	..	11.44	2.24	..	..	6.34	..	..	..
Martignacco	7.20	..	11.50	2.30	..	..	6.40	..	..	..
Ceresetto	7.25	..	11.55	2.35	..	..	6.45	..	..	..
Torreano	7.29	..	11.59	2.39	..	..	6.49	..	..	..
Plaino	7.33	..	12.03	2.43	..	..	6.53	..	..	..
Cotonificio	7.35	..	12.05	2.45	..	..	6.55	..	..	..
Rizzi - Colugna	7.40	..	12.10	2.50	..	..	7.00	..	..	..
Chiavris	7.45	..	12.15	2.55	..	..	7.05	..	..	..
Udine P. Gemona	7.49	..	12.19	2.59	..	..	7.09	..	..	..
Udine St. Tram. arr.	7.50	..	12.20	3.00	..	..	7.10	..	..	..
Udine » » part.	8.00	7.15	12.25	3.05	2.05	6.25	7.20	..	..	..
Udine » Villalta	8.03	7.18	12.28	3.08	2.08	6.28	7.23	..	..	..
Udine » Venezia	8.07	7.22	12.32	3.12	2.12	6.32	7.27	..	..	..
Udine » Grazzano	8.12	7.27	12.37	3.17	2.17	6.37	7.32	..	..	..
Udine R. Adr. arr.	8.15	7.30	12.40	3.20	2.20	6.40	7.35	..	..	..

(Le ore di notte dalle 6.00 pom. alle 5.59 ant. sono sottolineate nelle cifre dei minuti).

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono presso l'Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C. in Udine.
Per l'Estero esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblighe Parig e Roma.

L'amo per i clienti

Gli avvocati, gli ingegneri, i medici ecc. che aspirano al pesce cliente come il naufrago al porto, devono insegnargli le strade perchè caschi tra le loro braccia. — E un mezzo ottimo è quello di mettere una piastrina col proprio nome sulle porte di casa o dello studio.

L'agenzia *Fabris* Via Mercerie casa Masciadri N. 5, tiene elegantissime placche di materia resistente e di tutte le forme, gusti e prezzi.

GLICERINA

RETTIFICATA E PROFUMATA

per sanare le screpolature della pelle e preservarla da qualsiasi malattia cutanea; conserva fresca la carnagione dando alla medesima finezza e trasparenza.

Il flacon L. 1.

Trovasi vendibile nell'*Ufficio di Pubblicità Luigi Fabris, Udine*, Via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

Per le botti ammuffite.

La muffa che spesso si forma nelle botti o in altri vasi vinari di legno può essere tolta facilmente coll'uso *preparato* in vendita presso l'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine*, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5. Una scatola L. 1.50 con istruzione dettagliata.

Per lucidare i metalli

di qualunque sorte, posate, candelabri, finimenti di carrozze ecc. basta far uso del *Brunitore istantaneo.*

Cent. 75 la bottiglia.

Specialità vendibile presso l'*Ufficio di Pubblicità L. Fabris Udine*, Via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

TELA ASTRO MONTANO

superiore alla tela all'arnica ed altri cerotti per la perfetta guarigione dei calli, vecchi indurimenti della pelle, occhi di pernice, asprezze della cute, bruciore ai piedi ecc. Una busta con istruzione lire una.

Rivolgersi per acquisti all' **Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C.**, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5, UDINE.

Contro il tarlo degli abiti.

L'odore acuto della polvere Naftalina impedisce lo sviluppo del tarlo tra gli abiti, le stoffe e le lane.

Basta collocare una scatola contenente questa polvere in un angolo del mobile destinato agli abiti, pellicerie ecc. per garantire l'immunità di essi dall'opera devastatrice del tarlo.

Scatola cent. 60 — Per acquisto rivolgersi all'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine*, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

POLVERE
conservatrice del Vino

Questa polvere, preparata dal valente chimico Montalenti, conserva intatto il vino ed il vinello anche in vasi non pieni o posti a mano e tenuti in locali poco freschi.

Arresta qualunque malattia incipiente del vino: diccbè venne posta in commercio s'ebbero a constatare diversi casi di vini che cominciavano a inacidirsi e furono completamente guariti.

I vini trattati con questa polvere possono viaggiare senza pericoli.

I vini torbidi si chiariscono perfettamente in pochi giorni. Numerosissimi certificati raccomandano questo prodotto.

Il *Coltivatore*, il *Giornale Vinicolo Italiano* e altri periodici gli hanno dedicato articoli d'elogio.

Ogni scatola contenente 200 gr. che serve per 10 ettolitri di vino bianco o rosso, con istruzione dettagliata, lire **3.50**, per due scatole o più lire **3** l'una; sconti per acquisti rilevanti.

Unica rivendita per tutta la Provincia di Udine presso l'IMPRESA di PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS, e C., UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Vetro Solubile

Specialità per accomodare cristalli rotti porcellane, terraglie e ogni genere consimile

L'oggetto aggiustato con tale preparazione acquista una forza e tenacità straordinaria, da non rompersi più.

Il flacon centesimi 80.

Per acquisti rivolgersi all' IMPRESA DI PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C. UDINE, Via Mercerie, Casa Masciadri, N. 5.

Timbri di qualsiasi forma e dimensione di somma comodità, eleganza chiarezza, pulitezza, rimarcabile col dito.

Timbri coi quali si ottiene una impronta nitidissima sopra il legno, metallo, tela, porcellane ed altri oggetti duri ed ineguali.

Timbri di vero cautchouc vulcanizzato indispensabili ad ogni ufficio, ad ogni negoziante, ad ogni persona privata.

Timbri da studio, tascabili, in forma di ciondolo, di medaglia, di ferma carte, di penna, di temperino, d'orologio da tasca, di scatola da fiammiferi.

Rivolgersi unicamente all' UFFICIO di PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C., UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

NELLA FARMACIA

di De CANDIDO DOMENICO

UDINE — VIA GRAZZANO — UDINE

si prepara e si vende

L'AMARO D'UDINE

(premiato con più medaglie).

Deposito in Udine presso i fratelli **Dorta** al **Caffè Corazza** — a Milano e Roma presso **A. Manzoni e C.** — a Venezia presso la **Fabbrica Gazose di Emilio Capatti** — Trovasi pure presso i principali Caffettieri e Liquoristi.

ACQUA DI CISELLA

L'Acqua della **Sorgente Cisella** è una delle migliori acque **alcaline gazose** e viene raccomandata nel *Catarro gastrico* nelle *Digestioni* lente e difficili, nelle *Dispepsie* d'ogni specie. Riesce utilissima nell'*Iperemia* cronica del *fegato*, nell'*Itterizia caterrale*, nei *Catarri* della *trachea*, della *laringe*, della *vescica*, e dei *reni*. Si usa con molto vantaggio nei *Catarri uterini*, *Leucorree*, *Dismenorree*, ecc.

Trovasi in vendita presso tutte le principali Farmacie a cent. **80** Bottiglia da litro e 3/4

Per commissioni rivolgersi al deposito per tutta la Provincia; **Farmacia De CANDIDO**, Udine Via Grazzano.

Presso la medesima Farmacia trovasi pure un Deposito generale per la Provin. della rinomata

ACQUA DI CELENTINA

della Valle di Pejo

nonchè deposito

dell'ACQUA VITTORIA

Capelli lunghi 185 Centimetri

MERAVIGLIOSA POMATA

per far crescere i capelli e la barba

Io, **Anna Csillag**, dichiaro che i miei capelli raggiunsero la straordinaria lunghezza di **185 Centimetri** dopo aver usato per 14 mesi **la pomata da me stessa inventata**, la quale è l'unico mezzo per evitare la caduta dei capelli, per farli crescere e per fortificare i bulbi capillari.

Questa pomata giova a far crescere folta e rigogliosa la barba degli uomini, e, dopo breve uso, dà una naturale lucidezza e finezza al pelo della barba ed ai capelli, e preserva da un precoce incanutimento anche nell'età avvanzata.

Il deposito **esclusivo** di tale pomata è presso **l'Ufficio di Pubblicità Luigi Fabris e C.** *Via Mercerie N, 5.*

Capelli lunghi 185 Centimetri

Capelli lunghi 185 Centimetri

Capelli lunghi 185 Centimetri

CERA-VERNICE EXCELSIOR

Insuperabile Specialità

per lucidare Pavimenti, Terrazzi alla Veneziana, Mattoni, Quadroni, Parquets, Mobili ecc. ecc.

Una elegante scatola da **un chilogramma** costa **lire quattro** e serve per lucidare circa **100 metri quadrati** di superficie.

Deposito e vendita presso l'IMPRESA DI PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C. UDINE, Via Mercerie, Casa Masciadri, N. 5.

Volete la salute??

Liquore Stomatico Ricostituente

Si avverte, che per impedire possibilmente le innumerevoli contraffazioni del **FERRO-CHINA-BISLERI** state messe in Commercio in questi ultimi tempi — la ditta **FELICE BISLERI** di Milano venderà dal 1 *Aprile in avanti il suo*

FERRO-CHINA

esclusivamente in Bottiglie

e non più in recipienti grandi come sinora fu usato.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

Mastice per bottiglie.

Questo mastice serve per difendere il tappo delle bottiglie dall'umidità e per impedire la possibile comunicazione dell'aria col vino attraverso il turacciolo.

Scatola lire 0,60.

In vendita presso l'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris, e C., Udine*, Via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

UTILISSIMO

ricettario con venticinque istruzioni pratiche per fare diverse sorta di vino buono, economico, senza uva e per avere ottime imitazioni di finissimi vini, più il fernet, gazosa, acquavite, aceto...

Rivolgersi all' IMPRESA DI PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C., UDINE, Via Mercerie casa Masciadri n. 5, dove si vende a lire DUE.

Wein-polver

Preparazione speciale colla quale si ottiene un buon vino bianco spumante tonico digestivo. Dose per 50 litri L. 1,70. - Rivolgersi all'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine*, Via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

Ochroma Lagopus

Questo nome viene dato a un lucido ottimo per scarpe, stivali, finimenti da cavallo valigie ecc. Ammorbidisce il cuoio, lo preserva e lo fa brillare meravigliosamente.

Premiato con medaglia d'oro e d'argento alle Esposizioni di Parigi, Napoli, Chieti e Trieste, fu riconosciuto per il *lucido migliore* e *più economico*. Lire **1.50** la bottiglia con istruzione e pennello.

Deposito esclusivo per tutta la Provincia presso l' IMPRESA di PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C., UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Tintura Fotografica

Lire 4 la bottiglia

Sono tre tinture istantanee

le migliori di tutte per ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo colore.

Specialità vendibile presso l' UFFICIO DI PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C. UDINE, Via Mercerie, Casa Masciadri, N. 5.

ELIXIR SALUTE

dei Frati Agostiniani di San Paolo

Il più eccellente **LIQUORE** stomatico preferibile ai molti che trovansi in commercio pel suo gusto squisitissimo.

DELIZIOSA BIBITA

all'acqua di seltz o semplice, consigliabile prima del pranzo.

Si vende da tutti i principali liquoristi, droghieri e farmacisti.

Prezzo della bottiglia L. **2.50**

Deposito e vendita:

Presso l'*Impresa di Pubblicità Luigi Fabris via Mercerie Casa Masciadri* 5 e presso il signor Augusto Rosero dietro il Duomo, *in Venezia* presso l'Agenzia Antonio Longega

Specialità inchiostro

Il Kini Baki è un inchiostro prezioso della cui vendita si rese concessionaria per tutta Italia l'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine*, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Serve per registri come ad uso copiativo L. 1 alla bottiglia.

NON ACQUISTATE

nessuna Acqua per la testa senza aver prima sperimentato

L'ACQUA DI CHININA

preparata

dai Fratelli RIZZI - Firenze

Preferibile all'altre siccome la più tonica, antipelliculare ed igienica; rigeneratrice e conservatrice dei **capelli.**

Prezzo L. 1.50 la bottiglia

Deposito esclusivo per UDINE presso l'*Ufficio di Pubblicità L. Fabris*, Via Mercerie, casa Masciadri, n 5.

Udine, 1891 — Tip. Marco Bardusco